

IL PASTICCIO DEI BOLLINI RAI

ALESSANDRO PACE

In un articolo apparso su queste pagine il 18 ottobre 2013 ebbi a sollevare un problema posto dal contratto di servizio Rai-Stato 2013-15 a proposito di certi bollini, voluti dal Ministero per lo sviluppo economico, che avrebbero dovuto contraddistinguere i soli programmi finanziati con il contributo del canone. Osservai criticamente, in quell'occasione, come una disciplina siffatta contravvenisse il Testo Unico della Radiotelevisione, il cui art. 2 comma 1 lett. m) sancisce che «il servizio pubblico generale radiotelevisivo» identifica «la complessiva programmazione, ancorché non informativa, della società concessionaria». Ciò nondimeno

Perché il ministero insiste in un'iniziativa che va contro la Corte costituzionale, il Testo Unico, i protocolli di Amsterdam e Lisbona e le risoluzioni europee?

il Ministro per lo sviluppo economico, con decreto 17 dicembre 2013, faceva suo l'illegittimo indirizzo contenuto nel contratto di servizio e, alla stregua di esso, disponeva il blocco dell'aumento del canone della concessionaria (pari a € 1,50 per ogni utente, con un mancato provento per la Rai superiore ai ventidue milioni di euro!), specificando appunto che ciò consegue «in un quadro di coerente delimitazione degli obblighi di servizio pubblico da realizzare anche in sede di approvazione del contratto di servizio Rai per gli anni 2013-2015».

Qui — si fa per dire — viene il bello! Il decreto 17 dicembre 2013 veniva inviato dal Ministro alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza che, ai sensi dell'art. 1, lett. b), comma 10 della legge n. 249 del

1997 deve esprimere il suo parere "obbligatorio" entro i successivi trenta giorni. Successivamente veniva inviato alla Corte dei conti, la quale da un lato non si avvedeva che l'approvazione del contratto di servizio costituisce il "presupposto" per il blocco del canone e, dall'altro, che per la validità (o quanto meno per l'efficacia) del contratto di servizio è necessario il previo parere della Commissione. Pertanto registrava il decreto ministeriale in data 3 gennaio 2014. A sua volta, il Ministro, contravvenendo alla prassi di non considerare perentorio il termine di trenta giorni, disponeva la pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale del 23 gennaio: un decreto che pertanto è manifestamente illegittimo perché la giustificazione del blocco del canone la si rinviene nel contratto di servizio che ancora non è stato corredato dal parere favorevole della Commissione!

Ci si deve allora chiedere il perché di questa pervicace insistenza del Ministero per lo sviluppo economico in favore dei bollini (un'insistenza che va contro la Corte costituzionale, il Testo Unico, i protocolli di Amsterdam e Lisbona, una risoluzione del Parlamento europeo e una decisione della Commissione europea) e nei cui confronti è intervenuta criticamente l'*European Broadcasting Union* rappresentando sia alla Presidentessa della Rai sia alla Commissione di vigilanza il danno che tutto ciò provocherebbe agli altri organismi radiotelevisivi europei di servizio pubblico: snaturando da un lato la funzione generalista del servizio pubblico radiotelevisivo e dimenticando dall'altro il motto delle emittenti di servizio pubblico e cioè: «informare, educare, *divertire*» (BBC).